

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica		Fillea e sindacati del settore	
5	il Sole 24 Ore	15/01/2014	<i>SULLA RAPPRESENTANZA IL NO FIOM RESTA ISOLATO (G.Pogliotti)</i>	2
27	la Stampa	15/01/2014	<i>RAPPRESENTANZA FIOM CONTRO CGIL (R.Giovannini)</i>	3
2/3	il Manifesto	15/01/2014	<i>CGIL, LANDINI ALL'ATTACCO (A.Sciotto)</i>	4

Regolamento. In Cgil sì delle categorie all'intesa

Sulla rappresentanza il no Fiom resta isolato

Giorgio Pogliotti

ROMA

Con il "no" al Regolamento sulla rappresentanza sindacale Landini resta isolato all'interno della Cgil. Alla maggioranza della Fiom che chiede una consultazione tra gli iscritti sul testo firmato da Cgil, Cisl, Uil e Confindustria, risponde la leader del sindacato di Corso Italia: «Il tema della democrazia è risolto dall'applicazione delle regole confederali», spiega Susanna Camusso, «il giudizio che darà il direttivo è quello che varrà per l'organizzazione», richiamando tutti al «rispetto delle regole e dei luoghi dove si discute». La Cgil riunirà il direttivo venerdì, domani si terrà il comitato centrale della Fiom per decidere sul testo che secondo Landini «limita le libertà sindacali ed il ruolo

della contrattazione». Al contrario, per la Camusso con il Regolamento attuativo delle intese dello scorso 31 maggio e del 28 giugno 2011 «già validate» dalla Cgil, «si è aperta una nuova stagione» nelle relazioni industriali, «non c'è più per imprese e governo la libertà di decidere con chi fare gli accordi perché c'è un doppio vincolo, la maggioranza dei sindacati e il voto dei lavoratori» per l'efficacia dei contratti. Si sono già espressi a favore i numeri uno di Fillea (edili) Walter Schiavella, della Filctem (tessili e chimici) Emilio Miceli, della Slc (comunicazioni) Massimo Cestaro, della Filcams (commercio) Franco Martini, della Fp (Funzione pubblica) Rossana Dettori, e della Lombardia Nino Baseotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOPO LA FIRMA DELL'INTESA CON CONFINDUSTRIA E LE ALTRE SIGLE SINDACALI

Rappresentanza, Fiom contro Cgil

**Metalmeccanici
contro le sanzioni
per chi non rispetta
gli accordi votati**

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Lo strappo sulle regole della rappresentanza tra Fiom e Cgil resta, ma una rottura totale tra il segretario generale Susanna Camusso e il leader dei metalmeccanici Maurizio Landini per ora non c'è. Oggetto del contendere, la firma del regolamento attuativo dell'accordo Cgil-Cisl-Uil-Confindustria su rappresentanza e contrattazione. Che per il vertice del sindacato di Corso d'Italia altro non è che la definizione di dettaglio delle regole già concordate negli accordi interconfederali del giugno 2011 e del maggio 2013. E che per il numero uno della Fiom, invece,

prevede novità significative vantaggiose per i datori di lavoro, come le sanzioni per chi non rispetta gli accordi e un arbitrato interconfederale per superare i comportamenti non conformi agli accordi approvati da sindacati e lavoratori. Novità che mai sono state discusse, e che eventualmente la Cgil potrebbe firmare solo dopo un voto degli iscritti.

Di tutto questo si è discusso ieri in un seminario interno

sulla contrattazione, presenti i segretari generali dei sindacati di categoria Cgil e Susanna Camusso. Ci si poteva attendere un muro contro muro, ma pur mantenendo ognuno le sue posizioni i contendenti hanno evitato lo scontro frontale.

Anche i numeri uno delle altre categorie hanno deciso di appoggiare la linea Camusso, anche se con qualche mugugno e diverse perplessità: non solo perché alcune delle obiezioni di Landini sono tutt'altro che in-

fondate, ma anche perché incredibilmente della (importante) firma del regolamento attuativo voluta dal segretario generale i dirigenti della Cgil erano stati tenuti totalmente all'oscuro. Per Landini, il regolamento «di fatto introduce ed estende il modello di Pomigliano e della Fiat, introduce le sanzioni, limita le libertà delle persone e limita il ruolo della contrattazione». Insomma, è «un arretramento» rispetto alle posizioni della Cgil, tanto più che questi temi non sono stati «mai discussi». Dunque, il leader Fiom chiede che la Cgil «sia democratica», consultando se non altro i propri iscritti su questo documento. Per Susanna Camusso, invece, quel testo «apre una nuova stagione: non c'è più per imprese e governo la libertà di decidere con chi fare gli accordi perché c'è un doppio vincolo, la maggioranza dei sindacati e il voto dei lavoratori». Un grande cambiamento

rispetto al passato. Nel merito, le obiezioni della Fiom sono infondate: «quello fatto nei giorni scorsi è un regolamento - dice - proviamo a leggere gli accordi prima di lanciare allarmi che non hanno ragione di essere e leggiamoli in relazione agli

obiettivi». E sul tema della democrazia, la risposta si trova applicando «le regole confederali: c'è un direttivo che decide e il giudizio che darà varrà per l'organizzazione».

Insomma, niente consultazione, ma se non altro un Direttivo Cgil discuterà della questione. Tutti gli altri segretari di categoria si sono schierati con Camusso: per il leader degli edili Walter Schiavella, l'ac-

cordo attuativo «consente di dare finalmente esigibilità all'intesa sulla rappresentanza», ed è «coerente con gli obiettivi e i contenuti» degli accordi. Dunque, no alle «accentuazioni polemiche», «tanto più se gocate in chiave congressuale».

**Le tute blu chiedono
una consultazione
La segretaria: basta
il giudizio del direttivo**



Susanna Camusso (Cgil)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Lo scontro • *La leader della Cgil si difende dalle critiche della Fiom: «Allarme inesistente». Con lei si schierano Fillea, Filetem e Filcams*

Cgil, Landini all'attacco

Il segretario dei metalmeccanici apre di fatto il congresso accusando Susanna Camusso di essere poco democratica. «L'intesa sulla rappresentanza non è mai stata messa ai voti: ora un referendum»

Antonio Sciotto

ROMA

La Cgil è ormai in pieno congresso e finalmente arriva uno scontro sui contenuti, dopo l'unità di facciata - di matrice, diciamo, un po' «stalinista» - esibita fino a oggi. Le scintille arrivano proprio dai vertici, dai personaggi più in vista del sindacato: la segretaria generale Susanna Camusso e il leader della Fiom, Maurizio Landini, vera star mediatica e politica. Il confronto è su un tema sensibile, peraltro rientrato nell'attualità grazie al *Jobs Act* di Renzi: si tratta della rappresentanza.

Due giorni fa il segretario dei metalmeccanici ha preso carta e penna e chiesto alla Cgil di ritirare di fatto la firma sull'accordo che regola la rappresentanza siglato con la Confindustria, e di indire un referendum certificato. Si tratta di un testo sottoscritto il 31 maggio scorso, frutto di una lunga serie di incontri e intese «a tappe» che ha visto Cgil, Cisl e Uil raggiungere un compromesso con le imprese. In attesa, ovviamente, di una legge: che però non arriva mai, e su cui peraltro ad esempio un grosso sindacato come la Cisl non è d'accordo, preferendo che questo tema resti regolato dalla contrattazione.

Secondo Landini, la Cgil ha firmato quel testo senza consultare le categorie, e questo non va bene

sul piano del metodo. Va detto che la Cgil è piuttosto «carentina» in quanto a democrazia interna, e forse un bagno di «grillismo» - cioè di consultazione della base, senza prendere gli eccessi negativi del movimento di Grillo - ogni tanto le farebbe bene: spesso si susseguono direttivi continui, in cui di fatto si ratificano decisioni già prese dietro la facciata della «democrazia».

Detto questo, la critica è anche sui contenuti dell'accordo: alla Fiom non piace che si siano accettate le sanzioni in caso di mancato rispetto degli accordi; l'arbitrato interconfederale che di fatto esautorava l'autonomia delle categorie; e più in generale una limitazione delle libertà sindacali. Insomma, sintesi efficace: per Landini l'intesa conferma ed estende il «modello Fiat» a tutte le imprese italiane.

Ieri sia il leader della Fiom che Susanna Camusso sono intervenuti a un convegno sulla contrattazione organizzato proprio dalla Cgil, e sono arrivate le sciabolate. «Lo statuto della Cgil dice che non si possono firmare accordi se non sono sottoposti al voto - ha attaccato Landini - Chiedo semplicemente che la Cgil continui a essere, o torni a essere, una organizzazione democratica, che la democrazia non la dice a parole ma la pratica».

«Quando i sindacati, anziché far parlare i lavoratori, pensano di decidere al loro posto stanno ri-

schiano la tenuta e la loro reale rappresentanza - la stiletta del leader Fiom a Camusso - Quell'accordo di fatto conferma ed estende il modello Pomigliano di Fiat, introducendo sanzioni, limitando le libertà sindacali e il ruolo della contrattazione». Tutti punti, questi, ricorda Landini, che dettarono il no della Cgil al primo accordo separato del 2009 sul modello contrattuale. «La Cgil allora non firmò proprio perché era contro la derogabilità, l'arbitrato, le sanzioni. Ma io non ho cambiato idea, ed è singolare che un accordo così importante non venga votato da tutti i lavoratori». Una frattura che rappresenta «un fatto di politica sindacale nuovo, e bisogna vedere in che forma e in che modo sarà fatto vivere dentro il congresso», la conclusione.

Susanna Camusso si difende affermando che l'«intesa apre una stagione nuova» e che «gli allarmismi sono inesistenti». Incassando, tra l'altro, il sostegno di Walter Schiavella (Fillea: edili) e di Emilio Miceli (Filetem: elettrici, chimici, tessili), le altre due grosse categorie dell'industria, che definiscono l'accordo «coerente», così come si dice favorevole Franco Martini, segretario della Filcams (terziario).

«L'intesa apre una nuova stagione, dove imprese e governo non hanno più la libertà di decidere e scegliere il sindacato con cui fare accordi - taglia corto Camusso -

L'accordo prevede un doppio vincolo che li blocca: la maggioranza dei sindacati e il voto dei lavoratori». E alla Fiom che continua a chiamare l'intesa «nuovo accordo», Camusso ricorda che quello che ha firmato «è un regolamento attuativo», invitando le tute blu della Cgil a leggere il provvedimento. «Proviamo a leggere gli accordi prima di lanciare allarmi che non hanno ragione di essere e leggiamoli in relazione ai nostri obiettivi», ha concluso la segretaria della Cgil, rinviando ogni decisione al direttivo che si terrà domani, 16 gennaio.



MAURIZIO LANDINI E
SUSANNA CAMUSSO
/FOTO ALEANDRO
BIAGIANTI

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

071740